

Lettera al Direttore

Caro direttore,
con questo numero il tuo Pungolo il nostro Pungolo, salta alla soglia del diciassettesimo anno di età. Non sono molti, ma nemmeno pochi per un periodico di una cittadina come Cava dei Tirreni dove non si legge molto e molto spesso una indifferenza, quasi assoluta, accoglie tutto quello che si scrive o si dice: ove soltanto pochi esentono la drammaticità dei problemi correnti, ove la polemica che ricerca la verità si scambia per pettegolezzo, ove la presunzione è pari all'ignoranza e la iattanza un morbo quasi comune... sono molti, oviamente, a quanto costa la vita di un giornale, la spesa, il lavoro, l'impegno, e tutto quello che l'organizzazione di un giornale sia pure periodico, come porta!!

Sono pochi, ma ricchi di ansie, di speranze, di delusioni, di amarezze, ma anche di soddisfazioni, di gioie e profonde, intime consolazioni...

Abbiamo iniziato questa quindicina letterina, caro direttore, dedicandola a te che in questi diciassette anni di vita del Pungolo hai sopportato il peso notevole dell'organizzazione, della spesa (ohimè quanto costa un giornale!!) e di tutto quello che un giornale comporta, soprattutto la responsabilità di tutto quello che il Pungolo dice molto spesso aspramente, contro tutte le defezioni della vita nazionale e cittadina: contro tutti i prevaricatori, visibili o invisibili, contro tutti i barattieri, noti e ignoti, riscuotendo spesso incomprensioni e amarezze, pur nelle difficoltà economiche che, giorno dopo giorno, si presentano nello sviluppo della tua attività giornalistica...

E che ne ricavi, caro direttore? Niente! O meglio soltanto soddisfazioni spirituali solo e soltanto il merito di ricerche la verità, ovunque essa si trovi... E solo e soltanto questo mirando, tu, pur nei momenti di sconforto che ti attanaglia l'anima, prosegui, impertinente, la tua opera benemerita, nella serena convinzione di compiere un dovere civico, perché il tuo è un impegno assunto nel momento stesso in cui hai firmato il primo numero del Pungolo, al quale, nell'attuale anniversario, auspichiamo lunghi e gloriosi anni di vita...!

Ed ora ci tocca di dare uno sguardo piccolo, piccolo a tutto quello che succede intorno a noi e il nostro pensiero va all'ultima seduta del consesso civico, ove ci hanno informato, nell'ardore (sic!) della polemica il pubblico aizzato dalle sinistre, veramente sinistre, ha preso a... seggiare i consiglieri della maggioranza democristiana... Uno spettacolo davvero poco edificante per un consesso civico che dovrebbe essere un esempio di compostezza e di corretta democrazia... Siamo arrivati, in effetti, nel fondo della platealità... Ma quando il sig. Prefetto si decide di mandare a casa questi signori che non sono all'altezza di rappresentarsi, laddove, in altri tempi, degli

autentici valentuomini hanno offerto esempio di correttezza e di autentica signorilità!!! E di vera ed autentica democrazia! Ma qui si confonde democrazia per plebea securitaria... Purtroppo!

E che ditti, caro direttore della spozza del famoso, secolare porticato cavese, indifferenza dell'Amministrazione, ignoranza assoluta da parte dell'Azienda di Soggiorno, strafotenza dei Commercianti, i quali aspettano la... grazia del Comune per dare un po' di pulizia al portico, antistante i loro foni!

Altrove si spendono e spendono milioni, ma per pulire e restituire alla sua pristina bellezza questo gioiello della storia antica di Cava dei Tirreni, nemmeno un soldo! E' una vergogna!

E con questo pensiero e rimuovendo auspici di mille anni di buona salute per te e per il tuo Pungolo

Giorgio Lisi

Caro Giorgio,
ti ringrazio degli auguri che tanto cortesemente hai voluto formulari per il Pungolo al compimento dei suoi 16

anni di vita e per l'inizio del 17° anno. Accetto i tuoi auguri perché li so sinceri e perché so che tu come me sei vittima di quel pallino per la carta stampata che fa affrontare a volte sacrifici inauditi.

E grazie ancora per le considerazioni che fai per la pungolata che dai a coloro che a Cava non leggono o leggono poco e non sentono la drammaticità dei problemi trattati e scambiani tutti per pettegolezzo da non considerare.

Il tuo scritto mi ha riportato alla memoria quanto scrisse la figura di certi personaggi che visitò appena punti direttamente o indirettamente non hanno esitato un solo istante a disdire l'abbonamento al giornale per non imbrattare le pareti della propria casa con uno spaventevole fogliaccio.

Non faccio i nomi per carità di patria ma tu li conosci e puoi giudicare: stanno in mezzo si professano democrazia e poi si abbandonano a manifestazioni della più brutta marcia dittoriale.

Ti saluto e ti ricambio gli auguri.

Filippo D'Ursi

L'improvvisa morte del Dott. Gennaro Di Mauro



Nel pieno fulgore della sua brillante attività professionale un male improvviso ha stroncato in pochi attimi l'ancor giovane esistenza del Dott. Gennaro Di Mauro lavoroso tecnico agrario della nostra città.

Un velo di infinito tristezza e di profonda malinconia ci avvolge l'animo nel vergognare queste parole che consacrano su queste colonne la perdita di un amico carissimo, di un cittadino probò,

di un marito e padre esemplare sotto ogni aspetto.

Ferrore nella volontà di diventare Gennaro Di Mauro si era creato da sé ed aveva raggiunto per i suoi ineguagliabili meriti professionali metà oltrissime che promettevano sempre maggiori ascese nel campo duro ed affascinante dell'agricoltura.

In nome di una stima profonda che ci legava noi sentiamo tutto il sentito che Gennaro Di Mauro ha lasciato tra gli amici a nome dei quali adoriamo con i fiori più belli su suo tomba tanto prematuramente schiussasi.

Alla vedova sig.ra Carmela De Santis, ai due piccoli figliolini, alla sorella Maria ai cognati e particolarmente al Dottor Giovanni De S a n i s t o n o s t r o amico ed ai parenti tutti la nostra più viva solidarietà nel loro acerbo dolore.

Filippo D'Ursi

Maturità classica

Ha concluso brillantemente i suoi studi liceali quella che è sempre stata la migliore alunna dello istituto grazioso ed intelligente Franco Brunetto del sig. Ugo e della sig.ra Maria Pagliara nipote dilettissima del collega ed amico carissimo avv. Giovanni Pagliara.

Gli ragionavano vivamente con la neo universitaria alla quale auguriamo il più brillante avvenire meritatissimo per il suo spiccatissimo ingegno e la sua dedizione allo studio.

E che dire dei 1200 funzionari a tutti i livelli che costano fior di miliardi e la

Un pò di tutto... Un pò per tutti...

UNA LEZIONE DI STILE DEL PRESIDENTE PERTINI

Buon sangue democratico non mente!

E' doveroso segnalare una bella lezione di stile che in questi primi giorni di Presidenza della Repubblica ha dato il neo eletto On. Sandro Pertini.

Richiesto da un cittadino - tramite un periodico illustrato - quale fosse la sua posizione economica l'On. Pertini non ha esitato a rispondere mettendo in pubblico quanto da lui posseduto e dando ampia chiarificazione del piede a terra che possiede a Nizza.

E' stata, dicevamo, una bella lezione di stile che tanti uomini politici dovrebbero fare propria.

Invece noi siamo convinti che rivolgere una domanda del genere a Ministri e parlamentari che in trenta anni di vita politica hanno realizzato, a quel che si dice, posizioni da nababbo, il meglio che ti può venire è una querela e il peggio una condanna per diffamazione si perché una tal domanda è stata risentita diffamatoria da qualche Magistrato.

E LE MUTANDE?

Testuale nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale di Cava del 28 luglio:

«Acquisto impermeabili, camicie e calzini ai componenti del Corpo dei VV.UU.»

Qualcuno ha chiesto, perché solo camicie e calzini e non pure le mutande che pure sono indispensabili per il completo abbigliamento dei nostri vigili.

E il Comune ha pensato anche per gli indumenti intimi dei vigili in... gonnella?

Ora noi ci domandiamo perché mai visto che i Vigili rimasti vigili sono pochissimi e molti sono simboscati nel palazzo di città e vestiti puntigliamente in borghese perché non estendere i benefici della distribuzione dei cennati vestimenti a tutto il personale del Comune che vigili non sono

UNA GRANDE REALIZZAZIONE.

Quella dell'inserimento nel Corpo dei VV.UU. di donne in una grande realizzazione ideata e voluta dal Prof. Abbro. «Cava è la seconda città d'Italia ad avere i vigili in gonnella disse il Professore Abbro quando l'iniziativa fu realizzata.

All'ultimo concorso tre fu-

role le vincitrici ed indossarono impeccabilmente la loro divisa.

Senonché è successo

che tutte e tre sono scomparse dalla circolazione due,

pare per motivi di maternità ed una - una bella ragazza

zona di meritevoli di ogni considerazione - sistemata nell'interno del Palazzo di città.

I MARI INQUINATI DEL SALERNITANO OVVERO SOLO I COLIBATTERI ESEGUISCONO LE ORDINANZE...

Fra l'indifferenza generale di questo ineffabile popolo, sono stati discenduti alla Camera dei Deputati il proprio bilancio.

Cifre da capogiro che si avvicinano ai cento miliardi di lire per un sistema parlamentare diventato quasi inutile per il quale basterebbero anche meno di cento deputati se è vero come è vero che oggi otto sono le persone che governano l'Italia: i cinque capi dei partiti dell'arco costituzionale e i tre segretari della triplice sindacale i quali tutto discutono e tutto decidono per portare poi il tutto alla ratifica del parlamento. E per tale ratifica non sono sufficienti cento deputati.

E che dire dei 1200 funzionari a tutti i livelli che costano fior di miliardi e la

ciu giornata lavorativa chi sa come viene svolta. Non sarebbe meglio che buona parte dei qui funzionari fossero adibiti ad altri uffici, ad esempio agli uffici giudiziari che difetano di personale onde il grande accumulo di lavoro di cancelleria che a volte un solo funzionario non riesce a smaltire.

PUO' CAPITARE ANCHE QUESTO

Con lo svuotamento dei manicomio può capitare di tutto. E' capitato infatti che in uno studio professionale una donna dimessa dal manicomio qualche giorno prima, una volta alla presenza del professionista ha chiesto una soffice potoma per p o g g i a r e le s u i parti molle scottate e sù il vestito per mostrare la... scottatura.

E LE MUTANDE?

Testuale nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale di Cava del 28 luglio: «Acquisto impermeabili, camicie e calzini ai componenti del Corpo dei VV.UU.»

Qualcuno ha chiesto, perché solo camicie e calzini e non pure le mutande che pure sono indispensabili per il completo abbigliamento dei nostri vigili.

Ora noi ci domandiamo perché mai visto che i Vigili rimasti vigili sono pochissimi e molti sono simboscati nel palazzo di città e vestiti puntigliamente in borghese perché non estendere i benefici della distribuzione dei cennati vestimenti a tutto il personale del Comune che vigili non sono

UNA GRANDE REALIZZAZIONE.

Quella dell'inserimento nel Corpo dei VV.UU. di donne in una grande realizzazione ideata e voluta dal Prof. Abbro. «Cava è la seconda città d'Italia ad avere i vigili in gonnella disse il Professore Abbro quando l'iniziativa fu realizzata.

All'ultimo concorso tre fu-

role le vincitrici ed indossarono impeccabilmente la loro divisa.

Senonché è successo

che tutte e tre sono scomparse dalla circolazione due,

pare per motivi di maternità ed una - una bella ragazza

zona di meritevoli di ogni considerazione - sistemata nell'interno del Palazzo di città.

I MARI INQUINATI DEL SALERNITANO OVVERO SOLO I COLIBATTERI ESEGUISCONO LE ORDINANZE...

Fra l'indifferenza generale di questo ineffabile popolo, sono stati discenduti alla Camera dei Deputati il proprio bilancio.

Cifre da capogiro che si avvicinano ai cento miliardi di lire per un sistema parlamentare diventato quasi inutile per il quale basterebbero anche meno di cento deputati se è vero come è vero che oggi otto sono le persone che governano l'Italia: i cinque capi dei partiti dell'arco costituzionale e i tre segretari della triplice sindacale i quali tutto discutono e tutto decidono per portare poi il tutto alla ratifica del parlamento. E per tale ratifica non sono sufficienti cento deputati.

E che dire dei 1200 funzionari a tutti i livelli che costano fior di miliardi e la

divieto alla balneazione ma

il pubblico pare che non dia più fede a certi a l i r a m i perché come risulta le spiagge continuano ad essere affollate senza che vi sia un solo vigile o un solo tutore dell'ordine, una sola Autorità che faccia rispettare il divieto.

Il più grave è il fatto che rasenta il ridicolo che quelle stesse autorità - come è avvenuto per il mare di Sapri dopo qualche giorno e manca nuovi decreti con i quali si sanziona la bontà del mare che il giorno prima era inquinato.

Evidentemente gli unici ad aver paura dei divieti delle Autorità sono i colibatteri a conoscenza delle ordinanze si allontanano per altri lidi lasciando puri come

zione che è sotto gli occhi di tutti. E ciò nell'interesse stesso di tanti giovani.

SULLA STRADA DELLA PIETRASANTA

Uno dei posti più belli di Cava è la località Pietrasanta cui si accede dalla vecchia strada che mena alla Badia di Cava. Aria purissima, panorama incantevole, di comodo accesso per una strada recentemente sistemata a stralci è meta di gruppi di famiglie locali e forestieri.

Una volta era quella che suol definirsi un'iso di pace e di estrema tranquillità oggi ha perso la sua caratteristica perché chi vi accede è costretto ad assistere per lungo tratto di strada ad una fila interminabile di automobili, alcune ricoperte da

te di indelebile spray nero come la loro squalida anima capace di esprimere diversamente sentimenti ed ideologie se pur ne hanno.

Questa volta hanno fatto di più in quanto sono scesi fino all'ingiuria verso pacifici cittadini certamente non responsabili di eventuali colpi di proprio figli.

E' stato un gesto di squallida ed infame ferocia di spirito che denota solo un animo perverso.

E così dopo il pescivendolo sul Corso Umberto è uscito anche il pescivendolo il cui inconfondibile appello ai cittadini di acquistare persino ha rimasto sbigottiti i cittadini che non trova-



1 - Il pescivendolo che il Comune ha riservato ai turisti che transitano per la Villa Comunale

laria non inquinata i mari non più pericolosi per la salute pubblica.

GRANDE SMERCI DI CARTINE PER SIGARETTA TE.

L'esistenza delle cartine per... sigarette si perdeva nella notte dei tempi. Le usavamo anche noi allorché studenti, per necessità, le usavamo per i famosi «spinelli» che pure ci alimentavano il vizio del fumo. Allora i genitori non erano, per necessità tanto munifici e quindi ci si doveva arrangiare. Il ricordo della esistenza della mitica scartina si è ridestate in noi allorché trovandoci in uno spaccio di tabacchi abbiamo appreso dal gestore che smai è stato un così grande smercio di cartine per sigarette come in questi tempi.

Acquienti non certo sono i soliti operai che un tempo vedevano al posto di lavoro gli stracci della cartina del poco tabacco. Oggi gli acquienti sono di natura diversa: sono principalmente giovani di ambo i sessi che a esaurimento delle quali potrebbe rispondere del reato di atti osceni in luogo pubblico, norme che a quanto è dato di sapere, non è stata ancora eliminata dal Codice ad opera dei riformatori dell'arco costituzionale.

Oh tempora! Oh mores! Quella strada una volta era mistica e nessuno usava turbarne la quiete e la serenità. E se qualcuno osava profanarla bastava una semplice segnalazione dei Monaci alle Forze dell'Ordine perché lo scorno fosse eliminato e veniva effettivamente eliminato. Evidentemente e già neppure i Monaci si prendono più l'interesse a chiedere l'eliminazione di certi gravi sconci che offendono prima gli occhi a giornali fornicosi.

Un ben organizzato servizio di vigilanza ed investigazione non guasterebbe. E noi facciamo appello ai Caglianinelli e alla P.S.

SQUALLIDI INDIVIDUI. Squallidi individui purtroppo non identificati ma facilmente identificabili hanno ancora una volta dato prova della loro squalida bravura imbrattando, di noto tempo, la maggior parte delle muri della città con scritti di più e protestano invano.

A tal proposito ci pervergono segnalazioni da varie parti per concessioni che sarebbero state rilasciate nonostante la delibera consigliare. Non abbiamo il potere né la voglia di approfondire tali segnalazioni che potrebbero anche essere delle insinuazioni. Un comunicato del Comune per smentire tali voci non guasterebbe.

Amedeo di Savoia Aosta

“l'africano”

Dopo aver difesa AMBA ALAGI, si arrese agli Inglesi che lo fecero prigioniero e in prigione morì il 3 marzo 1942 a solo 43 anni

contin. num. preced.
Da Roma, Mussolini telegrafo al Viceré: «circa ultimamente resistenza Amba Alagi, se non vi riesce sgombrare i feriti, fate a un dato momento, come la vostra coscienza di uomo e di soldato vi detta».

Tutti conoscono e ammirano la vostra tempra e tutti avranno comprensione per quanto deciderete». Il 16 maggio, la radio dell'Amba ricevette dal Comando Inglese il seguente messaggio: «Visto inutile ogni tentativo di resistenza, vista la vostra disperata situazione, questo Comando chiede a S.A.R. il Duca d'Aosta, Comandante superiore delle Forze Armate A.O.I., se desidera entrare in trattative col Comando Britannico, assicurando le forze dell'Amba Alagi».

Amedeo, vista l'insufficienza ormai di una resistenza, che già aveva superato i limiti del possibile e dell'umano, con l'artiglieria senza più colpi e con pochi caricatori per le armi automatiche e i fucili, con l'arsura che inquinava le misere gole, con pochi sacchetti di galletta ammucchiati, con la probabilità di essere barbaramente trucidati dai degni uomini di Sejam, che si trovavano già a poche centinaia di metri dai costoni dell'Amba, fece rispondere: «Accetto di trattare: Tre parole soltanto, che mandarono in aria come un castello di carta, l'operazione fatica di tanti anni! A trattare la resa il Duca designò il suo primo aiutante di Campo, Generale G.B. Volpini, suo fedelissimo, colui che mai s'era discostato dal suo fianco. Volpini, accompagnato dal Maggiore Nicolò Bruno e da due carabinieri, proprio mentre era sul punto di raggiungere gli avamposti inglesi, fu aggredito da un gruppo di feroci ribelli e trucidato, con i suoi tre compagni! La notizia annientò il Duca: in data 17 maggio Egli annotava, sul suo inseparabile «diario»: «credere di aver toccato il limite del dolore, ma un altro colpo, ancora più duro, doveva colpirmi: sono stato privato, dal destino, dell'amico del saggio consigliere del compagno che, da sedici anni, divideva con me la vita. La tragica sorte ha fatto cadere Volpini, quando il silenzio delle artiglierie segnava la fine della guerra. Mi sento tributamente solo e affranto. Il vuoto che egli lasciò nel mio cuore non potrà più essere colmato. Ora per ora mi ha sorretto, consigliato, aiutato. Quante fesserie mi ha impedito, quante buone cose mi ha indicato, quale costante esempio mi ha dato». Così Egli sfogava tutto il suo dolore per la morte dell'amico impareggiabile, caduto per mano degli ignobili traditori, colto alla spruzzata e non a viso aperto in aperta battaglia, ma vilmente colpito alle spalle! Con tale tragico e evento si concludeva l'epica resistenza dell'Amba Alagi e solenne silenzio quietava i vinti eroi!

Il 23 maggio il Duca ri-

cevette un telegramma dal Re d'Italia: «Il Duca seguito con viva affezione e con ammirato fervore la tua opera di Comandante e di Soldato. Ti ho conferito la Medaglia d'Oro al valor militare, desiderando premiare in te, anche coloro che combattevano ai tuoi ordini, hanno ben meritato dalla Patria. Vittorio Emanuele». Ed un altro, munito, dalla Regina: «il mio plesso, il mio cuore, ti sono con forza vicini e con grande affetto ti abbraccio. Elena».

Il Duca, ormai vinto, era coi suoi uomini: al dolore, sempre vivo, per la perdita dell'amico dilettato, s'uni anche quello della sconfitta che se anche era stata da lui prevista non era per questo meno crudele; inoltre s'aggiravano la sofferenza, non meno amara, di dover dire addio, per sempre, a quelle terre resse feriti e uccisi dagli italiani, conquistate a prezzo di tanto sangue e allo stesso prezzo perduto!

Il Duca, giunto di fronte

all'ingresso, si erge in tutta la sua regalità: gli inglesi gli presentano l'attenti, le armi: atto simbolico di omaggio supremo del vincitore al vinto valoroso.

Così, Amedeo di Savoia,

d'Emiro dei suoi «Meharisti», fu fatto prigioniero sulla terra africana alla cui grandezza e splendore s'era tutto conformato.

I pochi mesi di prigione

che precedettero la morte di Amedeo furono gravi e malinconici. Egli si sforzava alla calma, malgrado l'intima pena che lo consumava, per non rattristare ancora di più, i compagni di prigione. Un'unica cosa chiese il Duca prigioniero agli inglesi: poter vedere i soldati prigionieri sparsi in tutti i campi del Kenya, ma gli fu negato. Il 1º gennaio 1942, Egli fu assalito dal febbri violenti: si trattava di un fortissimo attacco di febbre petechiale provocato dal morso di una delle migliaia di zecche, che infestavano la residenza di Dongo Sabouk e poiché il male si aggravava, il suo inseparabile

bile medico, dottor Borrà, ottenne di farlo ricoverare al «General Hospital» n. 2, di Nairobi, dove gli vennero assegnato un letto in una camera di soldati inglesi. Sventurato Principe destinato a bere sino in fondo nell'amaro calice!

Quando la sua forza fibra sembrava aver superato quel male, di nuovo ne insorse un altro: la malaria. Ma Egli riuscì a superare anche quella.

Il Duca, ormai vinto, era coi suoi uomini: al dolore, sempre vivo, per la perdita dell'amico dilettato, s'uni anche quello della sconfitta che se anche era stata da lui prevista non era per questo meno crudele; inoltre s'aggiravano la sofferenza, non meno amara, di dover dire addio, per sempre, a quelle terre resse feriti e uccisi dagli italiani, conquistate a prezzo di tanto sangue e allo stesso prezzo perduto!

Il Duca, giunto di fronte

all'ingresso, si erge in tutta la sua regalità: gli inglesi gli presentano l'attenti, le armi: atto simbolico di omaggio supremo del vincitore al vinto valoroso.

Così, Amedeo di Savoia, dolcemente, in perfetta pace con se stesso e con gli altri, il 3 marzo 1942, a quarantatré anni. La sua spoglia mortale giace su quel suolo africano ardente e incantato di cui ne aveva subito il fascino arcano e irresistibile, che si tramutava in acerrima nostalgia quando era lontano. I suoi resti sono fini, nel piccolo cimitero di Nairobi, nella misteriosa quiete orientale, tra palme ed eucalipti profumati. Egli riposa dopo un'esistenza breve, interamente spesa al servizio del suo Paese e con lui riposano i suoi fedeli soldati, caduti per uno stesso ideale.

Il Duca d'Aosta come a italiano simbolo di valore e di fedele!

FINE
Fatima Capocelli di Manduria

L'OMBRELLONE

Racconto di Maria Alfonsina Accarino

Che pace! Enzo se ne stava in solitaria contemplazione del mare. La spiaggia, abbastanza spaziosa, era suo inconfondibile dominio. Non c'era nessuno.

Il giovane pensò, con un senso di disappunto, che tra poco si sarebbe trasformata in un campo di battaglia. I ragazzetti avrebbero preso l'assalto la riva per giocare a pallone o per sbizzarrirsi in tuffi e capriole, mentre i più piccini si sarebbero affollati lì, dove l'acqua lambiva la sabbia, per attingere materiale e costruire fantasiosi castelli o autostop o immaginose costruzioni. Le mamme, finalmente libere da impegni casalinghi, si sarebbero ingolgate in interminabili conversazioni e notizie sulla moda, sul referendum, sui mondiali di calcio (che delusione!), sull'elezione del presidente, si sarebbero prese a braccetto disperdendosi, poi, al soffio leggero della brezza marina. Ora, invece... L'aria era tranquilla e inazurrata l'immobile superficie dell'acqua. Era piacevole starcere presso la riva a lasciare che lo sguardo si smarrisse all'orizzonte, che i pensieri si rincorressero l'uno, che l'animosità s'imperversisse d'azzurro e di luce. Era il padrone di una fetta di mondo nelle prime ore del mattino, quando tutti gli altri erano indaffarati a preparare e consumare la prima colazione, a raggiungere il posto di lavoro o si abbassavano al sonno dopo un'intera vita notturna. Già, la vita notturna. Divertirsi di notte non esercitava più alcuna attrattiva su di lui da quando... Un ricordo spaventoso, quasi umbra fugace, gli offuscò il viso: per qualche attimo gli occhi s'incupirono e le labbra si serrarono in una smorfia. Forse di dolore, forse di contrarietà? Gli ritornarono alla mente le felici serate trascorse in compagnia di Grazia sulle piste da ballo dei locali della costa. La notte, costellata di stelle lucenti, si riempiva dei loro sogni, delle loro attese, delle loro speranze, s'abbelliva delle luci ancora accese nelle case, e dei fana-

li, disposti a guisa di sentinelie, al lungomare. I dischi luminosi si specchiavano nell'acqua che mormorava dolcemente; si fletteva nel danzare delle onde e parevano accompagnare il lieve ondeggiare del baghettone lunare. Loro due s'incantavano a guardare quello scenario così suggestivo e i corpi si stringevano all'invitante melodia della musica. Quelle canzoni per innamorati non le aveva ascoltate più. Grazia non era più la sua ragazza, gli aveva pre-

ferito un altro, conosciuto durante il periodo trascorso lontano da casa per motivi di lavoro. Al suo ritorno aveva cercato di dimenticarla, di affezionarsi ad un'altra. Ma non c'era riuscito, non aveva fiducia nella ferita s'era rimarginata. «Mi aiuti ad aprire l'ombrellone! Non ne sono capace!» La voce argentina lo fece girare di scatto. Una ragazza bruna lo guardava con volto sorridente. Enzo si alzò per accostarla, poi, per non essere scortese, le si affiancò sulla sabbia. Si chiamava Letizia, aveva ventidue anni e frequentava l'ultimo anno della facoltà di lettere. Desiderava insegnare presto per guadagnare e viaggiare, così avrebbe conosciuto posti incantevoli, avrebbe appreso tante cose interessanti. Enzo l'ascoltava interessato e fissava quel volto che si animava al solo parlare e

In ricordo di Italo Marosa deceduto al «Giovanni da Procida» la notte del 30 maggio 1978.

IL RANTOLO e L'OMBRA

Un tramonto slavato
increpata dei primi veli
ne le cui falde
un freddoloso acero
assurdo mordava
i passi miei e di Nanda
tango i viali.

Una primavera avara
di sole e d'azzurro
con Te moriva
e s'addiceva al colpo
de l'iniqua scure in agguato.

Già prossimo t'ho rivisto
al buio tono

ne la botola del Mistero

e pena amara destava

il tuo gesto titibondo

le rascinate labbra

dal respiro stremo e breve.

Come in un lontano

[meriggio
diranzi a mio padre morente
perdutamente inutile

così a tanta

Tua sofferenza mi vidi
con la vana scienza

e il più vano canto

in ore sordide e tenebrose...

Sotto il manto che la notte

aveva disteso

su le stepi di basso

riuscimmo ai viali

e m'inseguiva nel cuore

l'ombra cinto e presago

il gorgoglio d'un Tao

[rantolo

come di rivo che indugi

a sfociar nel gran fiume...

L'ombra incipiva

e gesti e parole

e più non vidi

adagiata ne la sera

sotto le rade stelle

la città

coi mille lumi...

Renato Ungaro

pre così, nella vita - pensò Enzo - mentre tutto sembra procedere per il meglio interviene l'imprevisto e sconvolge l'ordine delle cose»

Ma loro due erano giovani, non si sarebbero arresi di fronte alle difficoltà, avrebbero cercato, in ogni circostanza, di sorridere alla vita.

~~~~~

Chalet

La Valle

Hotel

Bar

Ristorante

84013 ALESSIA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. 841599

At tuo servizio dove vivi e lavori  
Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/3/1978 L. 65.604.866.693

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

ceriello  
forniture scolastiche  
Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 220962

# tra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

## ROMA: CAPITALE OFFESA

Roma è la città delle insidenze: senza popolo di operai indipendente, senza borghesia industriale, città di affittacamere e d'impiegati, mecca della burocrazia, tra il Vaticano con i suoi pellegrinaggi ed istituti, congregazioni terreni e case e banche da una parte ed il Quirinale con i suoi dieci Ministeri e le grandi dispense di eroci, favori, nomine militari, senatoriali, prefetizie, di Magistratura etc. dall'altra, come può sussestarsi un Partito che non sia inquinato profondamente dai tentacoli delle due piovre?.

*Angelo Ghisleri, gennaio 1909.*

Nell'augurare al neo-eletto Presidente della Repubblica, una serena, ma operosa ed attiva permanenza al Quirinale, portando altresì a compimento legale il settentenario presidenziale, vorremo che per prima cosa si adoperasse per una bonifica sociale, morale ed urbanistica della nostra capitale, offesa e screditata. Sappiamo bene che la Sua voce, come di chi sente di amare un'anica e prestigiosa metropoli, onore e ranto delle latitane Genti, non rimarrà isolata, né incolata, talché Roma possa, sul serio tornare ad essere d'esempio a tutte le altre minori città Italiane in tutto; ruolo che essa più non ha esercitato, saranno decenni e che sarebbe ora riassumere, prima che... Milano, sua antagonista, capitale economica d'Italia possa avanzare la pretesa, anche per la sua condizione geografica e a seguito delle prossime elezioni Europee, di diventare anche la capitale politica d'Italia. Lo temono in parecchi, anche se la gran maggioranza ne ride, ma potrebbe accadere. Pier Paolo Pasolini, nell'Ottobre del '75 scriveva «Roma è cambiata estremamente in peggio. Diventato piccolo-borghese, meschina, impastata di inautenticità e nevoso. I giovani proletari e sottoproletari romani appartengono ormai totalmente all'Universo piccolo-borghese. I loro modelli concreti sono proprio quelli piccolo-borghesi idioti e feroci, che esistono ai tempi hanno così spiritosamente disprezzato. Il cittadino italiano, che, per ragioni, spesse volte drammatiche, è costretto, suo malgrado, a recarsi nella capitale Italiana, ma appena pone piede sul piazzale della Stazione «Termini», un'immagine della città più che mediterranea, quasi equatoriale, sia per le innumerevoli masse di gente di colore che sostiene dinanzi ai piedi, neghittosi, guardandosi l'uno l'altro, sia per la confusione che vi regna. Roma si raffigura allo speranzoso villeggiano, come nel «Settimo Sigillo» di Bergman, l'uomo misterioso ed avvolto nel mantello al cavaliere Antonius Block, dal volto triste ed amaro e vede altresì il sorger del sole dal mare come una sorta di tondo pesce moribondo. Ma cosa succede a Roma? Si chiede la gente, perché tanto avvilup-

pati nelle nebbie dell'inerzia, del vizio, dell'immobilità burocratico e politico, dell'ospitalità subita e che a volte è rapinatrice e criminale assieme, da parte di popoli un tempo, da noi considerati, non civili, ma da colonizzare? E gli interrogatori, tutti piastri e struggenti potrebbero continuare, quasi all'infinito, ne attendendo invano le risposte.

Ma cosa può fare il cittadino italiano che vive come suoi dirsi, in provincia? Se non portarsi a casa l'amaroza di una esperienza nevrotica e lacerante per rifugiarsi, sconsolato, nella sua città d'origine. Cosa ha voluto far intendere l'attuale sindaco di Roma con l'espressione: «Non è vero che Roma è eterna. Se non si rinnova, può anche morire?» Non è forse egli parte in causa ed ugualmente all'amministrazione comunale da lui presieduta, il maggior responsabile e corvo dei fatti riportati? Mentre la scrittrice Natalia Ginzburg se la prende, attraverso le colonne del «Corriere della Sera» solo ed unicamente con il Papa, come se fosse l'ultimo arrivato. Ed intanto, nella città, avviliti, alberghieri, affittacamere, neo-ricchi, d'oltremare, cinesi, marocchini, Algerini, Orientali, come se ne fossero gli assoluti padroni, la sfondano, con la complicità di loschi figuri metropolitani, che nel caos, quasi provocato ed incoraggiato, sembrano aver ritrovato se stessi, la loro naturale indole. Dov'è finita quella casalinga cordialità tanto comune a Roma sino a pochi decenni fa? «Ma Roma aggiungeva Corrado Alvaro si è sempre distrutta» ed oggi, constatiamo, continua a farlo, con spirito suicida. Ed il Sindaco, C.G. Argan, sorprende, e sempre di più indispacci, un po' tutti, nel far propria tale espressione: «La Giunta capitolina è simile ad un collegio di medici, intendi a curare una persona che forse non è più in vita, ma dal Sind. Argan ci aspettavamo e ci attendiamo per il futuro, più che funebri diagno-

si, quanto meno azzecante, quell'operatività che lo dovrebbe contraddistinguere, quale primo cittadino della capitale d'Italia, anche se sotto il suo sindacato, le cose volgono al peggio. E quella «Roma del popolo e cervello del Paese» profetizzata da Gioberti, dove è finita? E' divenuta succube di gente disordinata con le funzioni di saccheggiare quanto di ancora moralmente valido possa, custodire la città. E Roma, megalopoli di oltre quattro milioni di abitanti, appare sempre più sollecitata da quegli che essa ha chiamato (un milone di immigrati in venti anni) più di stranieri, soprattutto tanti indesiderati, senza saper di poter offrire loro per lo meno, i mezzi di sussistenza. Una città senza ordine (ma ci è consentito ancora usare questa parola?) senza tradizioni, senza armonia, senza la trasparenza delle grandi città del Nord Europa, una città mediterranea, quasi rapita dal Terzo Mondo e dappo soggiogata. Guai a ritenerne, oggi, valida la espressione di Michel de Montaigne: «Ciascuno a Roma, si sente come a casa sua sfinito tutto per far credere alle altre Nazioni, che le nostre case siano covi di delinquenti, di barattieri, di ladri, di criminali, di politici aruffoni e soprattutto fonte di tanta devastazione mora-

le, che, per fortuna, non ancora ha raggiunto la gran massa, sana e saggia della famiglia Italiane. E cosa dire di quel sapiente e storico che fu il Gregorius, il cui amore per Roma, fu così forte che volle, alla sua morte, che si annunziasse che si era speso Ferdinandus Gregorius cittadino romano? Ai tanti, troppi, infiniti malcapitati, in questi ultimi tempi vittime, a Roma di sospiri anche a livello Ministeriale, depredate negli alberghi, offesi nelle vie, assaltate alle Stazioni ferroviarie, truffati dai tassisti, banditi dai commercianti, messi alla porta dei nervosi uomini politici, chiediamo se se la sentono di recitare le parole di Christian Andersen Qualunque cosa vi accade a Roma, bisogna amarla: Roma è come un libro di favole, ad ogni pagina ci si imbatte in un prodigo. Ed al tempo stesso viviamo nel sogno e nella realtà...».

Forse a costoro, esacerbati, per i torti subiti, chiediamo di essere sinceri su di un fatto tanto universalmente deplorato. Essi sicuramente oltre a non condividere il pensiero dell'Andersen, faranno attendere la loro risposta così tanto a lungo, che nell'attesa rivolgiamo l'identica richiesta ai veri responsabili di tanto disordine romano, con la preghiera di recitare essi e sul serio l'espressione dell'Andersen, cercando di operare, altresì in modo, che di Roma e della sua gente ospiti compresi, non ci si abbiate più a lamentare; è soprattutto loro dovere sociale di romani, con responsabilità dirette di Governo sulla città, adoperarsi affinché troppe mani sporche, siano tenute lontano da quella che tempo fa nell'esempio e nella civiltà e nell'erismo e nel valore delle armi la vera «Caput Mundi».

Al Capo dello Stato, il coraggio di operare il miracolo; a volte è sufficiente volerlo, attraverso l'incoraggiamento ed il patrocinio di iniziative atte allo scopo: Salvare Roma o Roma non riuscirà a salvare noi.



La graziosa Paola D'Urso dell'Avv. Alberto e di Luisa Guidi nel giorno della Comunione ricevuta dalle mani di S.E. Mons. Vozzi Vescovo di Cava e Arcivescovo di Amalfi.

~~~~~

«Costume e Società»

LA QUALITÀ DELLA VITA

RUBRICA A CURA DI ELVIRA FALBO

L'espressione emigliorare la qualità della vita entra nella prassi e nel vocabolario di politici e sociologici, risulta spesso una viva verosimilità di rito se non viene impregnata di significati e di concreti elementi pratici. Migliorare la qualità della vita è stata l'aspirazione massima di quasi tutti i filosofi dai tempi più antichi. I nostri giorni sono caratterizzati da un cambiamento della società attualmente in atto, di cui forse non ci accorgiamo, e di cui ci accorgiamo sempre edopos, dalla ricerca di una nuova razionalità e dalla ricerca di una migliore qualità della vita sono grandi temi che interessano tutte le forze sociali e politiche nazionali e internazionali.

La ricerca di un nuovo equilibrio ecologico, di un

nuovo stile di vita, la ricerca delle cause e delle conseguenze della spirale di alienazione che con la fede cieca nel materialismo e nel progresso economico ha privato l'uomo della sua umanità, quindi della sua qualità più vera, approdano tuttavia ad una vita più vera, più cristiana.

I valori del cristianesimo infatti sono gli unici che dal messaggio di Cristo all'Umanesimo Integrale di J. Matto hanno rivalutato la dignità della persona umana sia pure in prospettiva della sua visione escatologica, del rispetto della persona umana e della vita.

Solo con l'istaurazione di una società dell'essere, che soppianti gradualmente la società dell'avere, si potrà veramente giungere ad una

vita più umana. La ricerca affannosa del possesso, dell'avere sempre più spinge l'uomo a non riconoscere e a tradire i suoi simili, ad affannarsi in tanti lavori, a risparmiare e a truffare, quando non lo spinge alla violenza.

Il rifiuto di tale sistema porta le persone che non hanno, in alternativa, una visione cristiana della vita, all'accettazione della ideologia del rifiuto con tutte le conseguenze che tale ideologia comporta (droga ecc.).

Una società basata sui valori dell'essere, sul rispetto degli altri, ma soprattutto

sull'amore secondo il messaggio evangelico potrebbe ridare all'uomo la misura di una esistenza più libera e dignitosa, la risposta agli angoscianti problemi che affliggono l'umanità, la integrazione e la restituzione dell'uomo alla sua identità.

E' in questa direzione che le persone responsabili e gli uomini di buona volontà dovranno lavorare per favorire l'accoglienza della vita in qualsiasi sua manifestazione, dei bei bambini non-nati come degli anziani, delle persone emarginate come dei drogati, dei malati di mente o dei carcerati dimessi dai luoghi di cura o di detenzione, perché l'uomo non sia elusivo per l'altro uomo, ma sia veramente fratello.

Elvira Falbo

DELLE API E DEI FUCHI, ovvero, delle FEMMINISTE

Sin dalla più remota antichità le donne, al pari dell'uomo, fu sempre libera di affermarsi in ogni campo. Le Amazzoni, tanto per citare un esempio, mitica stirpe di donne guerriere, le quali non ammettevano uomini tra loro e solo una volta all'anno si recavano presso i Cargenari per avere problemi (semel in anno lice...), di cui conservavano solo le femmine.

Safio, la poetessa gentile degli occhi di viola e dalla bocca di miele, da cui trasse nome il noto verso detto saffico, da lei creato.

Clorinda, la bella e prude guerriera mussulmana, la quale fuggì gli abiti femminili e le domestiche mura, sua sposa, coperto il bianco da capo da un elmo, avendo a emblemata una tigre.

La vergine Camilla, che morì di ferite combattendo per la salvezza ed i suoi uomini.

Aspasia di Mileto, celebre per la sua bellezza, intelligenza e cultura, compagna e consigliera di Pericle.

La «divina», per antonomasia, contessa di Castiglione, il cui intuito politico unito al suo fascino influente passate alla storia o che furono predilette dal mito. E tante infinite ce ne sarebbero ancora da menzionare, di ogni epoca, molte delle quali raggiunsero spesso insuperate vette.

Oggi, una buona parte di femministe militanti cercano di giustificare il proprio insuccesso, motivando con le ristrettezze economiche che ne impediscono la normale frequenza alla scuola, (che magari marinavano per fare gente clandestine). Esse si atteggiano a vittime di una società ingiusta, la quale favorisce solo pochi, tra cui coloro che hanno avuto la possibilità, che non ebbero il diritto, di studiare. Per analoga via fanno di pensare a quel buon sarto - che ospitò Lucia, liberata dall'Innominato convertito - il quale diceva (piamente convinto, lui): «che s'avesse studiato invece di tan't'altri!...».

E il Manzoni ovviamente si diverte un mondo a scaricare sul personaggio, creata

dalla sua geniale fantasia, tutto il suo onorario umorismo, che raggiunge la punta massima quando il sarto (letterato!), pieno di sognazione e intimidito dall'autunno presenza del Cardinale Federico Borromeo, il quale peraltro era un santo uomo, pronuncia quel magro (semel in anno lice...), di cui conservavano solo le femmine.

Eppure un fatto tuttavia, fra tante contestazioni, resta ancora incontestato, e cioè che nessuna femminista si sia fatta viva, fino a questo momento, al fine di rivendicare un suo sacrosanto (questa volta) diritto, come di poter accedere liberamente nelle miniere per lavorare, fianco a fianco con i minatori!

Vi sono inoltre, e perché no?, anche femministe subite le quali (pur troppo per loro) manifestano una preoccupante sindrome d'involuzione intellettuale, che con-

trasta con l'attuale era atomica in cui si vive. Esse vanno strombazzando ai quattro venti insensati slogan, con l'intento, probabilmente, di sopraffare addirittura l'uomo, abbandonandosi, in tal guisa, allo stesso livello di insetti, come le api.

Senonché queste, malgrado distruggano i fuchi, dopo essere state feconde, poiché prive di ratto mentis, sono tuttavia istintivamente laboriose e organizzate e non sciamano mai a vanvera, come fanno loro.

O Gian! O Camenesa!

O voi che generaste, nel fumante letto spennicino, le insane figlie, securastis lagrime le pupille vostre i-nardite nel gelido sonno di millenni!

Fatma Capocelli di Manuria

Iniziativa dell'Università Popolare di Salerno

Calcio - Mercato e Collocamento

Ad iniziativa dell'Università popolare di Salerno si è tenuta un'interessante tavola rotonda sul tema: calcio-mercato e collocamento nelle saline «La Botte».

L'avv. Ubaldo Botta, quale consigliere segretario della Università Popolare di Salerno, ha porto il saluto ai relatori e ai presenti, e, partendo da precedenti giurisprudenziali circa la definizione del calciatore professionista quale lavoratore subordinato a circa la natura della società calcistica, ha evidenziato alcuni interrogativi che il provvedimento del Pretore Costigliola poneva.

Il prof. Nicola Crisici, titolare della cattedra di legislazione del lavoro presso l'Università degli studi di Salerno, ha illustrato il contenuto del decreto del magistrato milanese, ponendo in risalto il contrasto esistente con la normativa di legge sul collocamento dei lavoratori dello spettacolo e non essendo applicabile la legge penale in via analogica. Sotto il profilo rituale il giudice Costigliola ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contravvenzionali non è punibile, per cui il provvedimento dato solo se avesse fatto riferimento a trattative già concluse. Il Manzoni ovviamente ha rilevato che se reato vi era, questo reato, almeno per gli elementi in mano al pretore Costigliola, così come emerso dall'esame del provvedimento, era nella fase preparatoria e quanto anche fosse nella fase del tentativo, questo per i reati contrav

All'ombra della piccola Lourdes dell'Annunziata

Sabato, 8 luglio, su all'Annunziata, il più ridente e suggestivo villaggio di Cava, alla Grotta della Piccola Lourdes, si è vissuto un entusiasmante pomeriggio mariano, per l'introduzione al Presbiterato di due giovani e baldi chierici: Vincenzo Di Lieto e Rosario Sessa, che nella primavera della loro vita, pieni di energie e di volontà, hanno imboccato la strada maestra che porta al Sacerdozio, immersi nella vigna di Cristo da Mons. Alfredo Vozzi, concelebranti Mons. Luigi Diligenti, Arcivescovo di Capua e i sacerdoti Don Filippo Grillo, vianciano, padre spirituale del Seminario maggiore di Napoli, don Raffaele Conte, parroco di Rotoli, Don Attilio Razzano e don Antonio De Rosa vocazionisti, assistiti dai Diaconi Vincenzo Vicedomini di Napoli, Antonio Annunziato di Nola e dai Seminaristi del I e II anno della Facoltà di Teologia del Seminario Maggiore di Napoli, amici degli ordinandi, che hanno eseguito canti e musiche sacre. Cerimonieri Mons. Giuseppe Caiava, segretario di Mons. Vozzi.

La concelebrazione si è chiusa con la processione eucaristica nel recente anastenite della grotta, quasi a ricordare e ripetere la vespertina processione e benedizione agli ammalati di Lourdes.

Nel corso della concelebrazione è avvenuta la cerimonia liturgica della promessa solenne degli ordinandi, in un clima di ardente partecipazione dei presenti, caesi e salernitani, che facendo corona ai due giovani e ai loro parenti, prendendo parte attiva, come popolo di Dio, alla concelebrazione, accompagnando il sacro mistico ritto con canti e preghiere, offrendo al Signore e alla Madonna, che dall'alto della sua grotta benediva e sorrideva a quanti erano protesi ai suoi piedi, le loro ansie e le loro offerte, perché accompannassero e sostenessero i due giovani leviti.

Bella e suggestiva la cornice che rendeva ancora più entusiasmante la caratteristica solennità religiosa! La grotta, che sorge ai piedi della collina «La Serra» come un sacro anfiteatro apre le sue braccia ai verdi monti che la circondano e a cui giunge dal prossimo Tirreno il soffio e l'altro e l'ansimare del mare, sotto un cielo limpido e chiaro, puro e immacolato, si era trasformata in un oasi di pace e di serenità, in cui si toccava con mano il senso dello spirito, della fede, della speranza cristiana.

La grotta di cui ricorreva il IV anniversario dell'inaugurazione è diventata, da tempo, meta di pellegrinaggi, porto a cui approdano giovani e anziani, fanciulli e vecchi, uomini e donne, laici e sacerdoti, da Cava, da Nocera, da Salerno, da Castellammare di Stabia, da Pagni, da Salofra... tutti per ricercare Dio, per tuffarsi nelle onde del mistico, stanchi e afflitti dal male e dal trionfante paganesimo, dal mondo disumano, dal consenso che rende arida e asciutta la vita, immiserendola quotidianamente nella corsa sfrenata al piacere, all'edonismo, al denaro. E nel porto sicuro, ventilato da un'aria che sa di paradiso trovano Dio, Maria e un umile sacerdote di Cristo, un vero cavaliere di Maria, un povero prete, cieco da anni, sorridente, buono, caritatevole, dimesso nella veste talare di antica data, pronto a curvarsi sulle scaglie umane sui peccati che l'anima anneriscono per purificare, lavare, consigliare, sanare, amare, perdonare.

Che è quest'anno di Dio, che ha varcato le barre degli anni ottanta e che avanza portato per mano come un

fanciullo, maestoso nel suo incerto incedere, con gli occhi che vedono solo ombre? E' don Salvatore Polverino, il prete della comunione sabbatica agli ammalati, ai vecchi, case per casa, contrada per contrada, l'ideatore e il costruttore morale della grotta, suggeritagli dalla Madonna, a Lourdes, dove negli anni scorsi si recava col fratello don Ciccio a ritemprare il suo spirito nel-

giuda, vescovazioni, incomprensioni. Ci furono anche dei profittoatori che estorsero loro fior di quattrini e ci furono momenti tormentosi e tristi in cui si disperò quasi della realizzazione, della tradizione, in realtà del bel sogno, della voce discesa dalla grotta di Lourdes.

Ma l'opera era voluta dalla Madonna, aveva scelto

Lei il posto in cui collocare

si coeve Regina e Madre



La grotta della piccola Lourdes all'Annunziata

le onde del Gave, a chiedere a Maria forza ed aiuto per la sua missione sacerdotale.

E fu in uno di quegli appuntamenti annuali con la Signora di Massabielle che sentì discendere dall'alto dell'annutra grotta, rivolta a lui, una voce suadente, invitante, certa, sicura che quasi gl'intimò di ripetere a Cava, nella sua parrocchia annunziata, la grotta pirenaica, che egli non vedeva ma che sentiva.

E ritornò a Cava, alle sue due stanze della canonica, con un grande sogno nel cuore: innalzare a Maria una grotta, bella, ampia, spaziosa, maestosa, che avesse le medesime forme di quella di Lourdes, aperta al cielo e alla terra, ai monti e ad mare, che narrasse nel tempo e nello spazio, il miracolo quotidiano di Lourdes, che ricordasse a tutti, credenti ed erranti, che l'uomo ha un'anima di salvo, che la vita terrena è transiente, che mali ci assalono e ci tormentano e che se vogliamo vivere serena-

degli inferni e degli afflitti, consolatrice dei sofferenti nell'anima e nel corpo. E venne una mano valida in loro aiuto, uno spirito eletto un uomo di gran fede, un ardimentoso maestro d'ingegneria, di cemento e di stadera, che, disinteressatamente, rimettendoci del suo, tradusse in realtà l'impossibile, piegando la pietra al suo disegno, acciastandolo e legando fra loro in un abbraccio solido di cemento e di acciaio l'intera ribelle materia, criticato e vessato, tanto da non trovare ad opera compiuta, chi collaudasse il suo capolavoro d'armonia statica e di calcoli e di cifre. E anche qui si palese, aperto e risolutore, l'intervento dell'Alt. Un ingegnere della perduta fede, attento e misericordante, venuto a conoscenza del diniego dei suoi colleghi, volle accollarsi la responsabilità del calcolo e pose la firma chiara e netta all'apertura della grotta, che, solennemente, tra l'indifferenza e i sardonici sorrisi di molti, aprì le sue braccia a raccogliere i

degli inferni e degli afflitti, consolatrice dei sofferenti nell'anima e nel corpo. E venne una mano valida in loro aiuto, uno spirito eletto un uomo di gran fede, un ardimentoso maestro d'ingegneria, di cemento e di stadera, che, disinteressatamente, rimettendoci del suo, tradusse in realtà l'impossibile, piegando la pietra al suo disegno, acciastandolo e legando fra loro in un abbraccio solido di cemento e di acciaio l'intera ribelle materia, criticato e vessato, tanto da non trovare ad opera compiuta, chi collaudasse il suo capolavoro d'armonia statica e di calcoli e di cifre. E anche qui si palese, aperto e risolutore, l'intervento dell'Alt. Un inge-

gnere della perduta fede, attento e misericordante, venuto a conoscenza del diniego dei suoi colleghi, volle accollarsi la responsabilità del calcolo e pose la firma chiara e netta all'apertura della grotta, che, solennemente, tra l'indifferenza e i sardonici sorrisi di molti, aprì le sue braccia a raccogliere i

vileggiato di meditazione e di preghiera e di offerte a Dio e alla sua e nostra Madre Maria. E non si ricusa, non si rifiuta a chi vuole, ai suoi piedi, vuotare il sacco annente aerea, più degli altri, contribuendo alla realizzazione dell'opera. Pochi mesi prima che la grotta venisse aperta ai fedeli, quella grotta che aveva vissuto con gli occhi del Salvatore, col fratello don Salvatore, il suo sguaglione, compagno delle sue elezioni al Cielo, delle sue mortificazioni. Egli che spesso era intervenuto a rasserenare, a pacificare, a incoraggiare, cieco da anni anche lui, veniva chiamato alla resa dei conti con Dio, servo fedele e buono. Vinto dal male, era volato al Cielo, a riconquistare il frutto delle sue opere sante. Ma prima di andarsene, già incerto e vacillante, sereno e tranquillo, volle affidare al fratello e agli amici il suo estremo messaggio.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

tempo del giuramento.

Si fece portare alla grotta in costruzione, che leniente e faticosamente prenderà forma e aspetto e, soffermatosi ai margini del campo, indicò il punto preciso da cui dopo la sua morte, sarebbe scomparsa l'acqua, acqua pura e chiara, abbondante e leggera. E così

maestri e giurati, aspettarono

di essere ascoltati al

Le Grandi Riforme dell'Arco Costituzionale

Si son chiusi i manicomì senza predisporre i mezzi per l'assistenza ai poveri ammalati

La triste cronaca di quello che sta succedendo al S. Giovanni di Roma

La situazione all'ospedale San Giovanni è esplosiva. Il direttore sanitario, prof. Sergio Biancone, subìto di proteste di medici, infermieri e, soprattutto, malati, ieri mattina ha dovuto inviare un fonogramma urgente agli assessori alla sanità della Provincia e della Regione affinché decidano urgentemente di concedere l'autorizzazione per trasferire i malati di mente ricoverati al San Giovanni al vicino ospedale dell'Addolorato dove ci sono novanta posti letto disponibili.

E' la conclusione a cui è dovuto giungere per forza di cose. Non si contano infatti gli infermieri che in quest'ultima settimana hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso per le botte prese dai malati di mente. Soltanto giovedì scorso erano in nove. E per uno di loro, Domenico Massari, l'epitomina c'è stata anche l'apertazione di un dito che gli era stato morsicato da un alienato, Giovanni Russo, appena affidatogli, legato, dalla madre disperata.

Contemporaneamente, una cinquantina di malati normali ricoverati al San Giovanni sono sesi in strada per protestare. Hanno bloccato il traffico via Amba Aradam in pigiama e vestaglia. Uno, addirittura ha preteso di essere accompagnato alla manifestazione in barella: era moribondo ma, ha spiegato, «con un matto accanto al mio letto crepo prima di quanto già stabilito dal Padreterno».

Con i medici e gli infermieri, questi ammalati hanno voluto esternare tutto il loro malumore, le loro preoccupazioni, ed anche le loro paure. C'è un ragazzo, quindici anni, grassottello. Il classico «spicciolone». Tiene in mano un cartello sul quale si legge: «la legge 180 ci danneggia. Vogliamo strutture più adeguate». Andiamo a domandargli perché si accalora tanto.

Danilo Bigi - questo è il suo nome - spiega subito che lui di leggi e di cose burocratiche non ne capisce nulla. Ma un po' perché viene considerato la «maschietto» ed un po' perché ha paura è sceso in strada a «far cacciare». Il fatto è che tutte le notti è svegliato da un malato di mente che dorme accanto a lui il quale gli fa proposte oscene. Danilo protesta, dice di aver sonno invoca di essere lasciato in pace, ma l'alienato è ormai perdutamente innamorato. L'altra notte lo ha sollevato di peso dal letto e lo ha portato in bagno: l'intervento provvidenziale di un infermieri ha sconsigliato il peggio.

C'è un altro malato, una persona anziana che trasuda sofferenza da tutti i pori. Si agita, chiede di essere ascoltato, dice che sono noti che non dorme. «Come si fa a prendere sonno con vicino un uomo legato che urla frasi sconnesse per ore», Andare avanti

così non è davvero più possibile.

Lo confermano anche alcune infermiere che raccontano episodi affluttanti per un ospedale già sovraffollato. C'è una donna, manica sessuale, che si spoglia nuda al reparto astanteria e fa all'amore con un'altra malata mentale su una barella nel corridoio, davanti a tutti. Un'altra ammalata si è infilato un cucchiaio nel retto. L'hanno operata ed ora è gravissima. Ci sono uomini che pretendono di fare la doccia insieme.

Nel nostro giro all'interno del San Giovanni, ieri mattina siamo stati noi stessi testimoni di un grave episodio. E ci hanno spiegato che di queste cose ne succedono una al minuto, ormai. Un malato mentale, per le stesse prese, ha lanciato una bottiglia contro un altro paziente. Poi, visto che furiosamente aveva mancato il bersaglio, si è arrabbiato ancora di più ed ha cominciato a correre per il corridoio prendendo a colpi un paziente che per caso passava da quelle parti per andare a fare alcuni esami.

Acciuffato e visibilmente preoccupato il prof. Russo, primario incaricato del reparto Mazzoni, rilascia interviste a manifestazione conclusa. E' lui la prima vera «vittima» della legge 180 nell'ospedale San Giovanni.

«Non ho alcuna preclusione verso questi malati - spiega il prof. Russo. - Ritengo anche giusto e sacro lo spirito della legge che abolisce i manicomì. Ma era necessario, prima di farla entrare in vigore, che si adeguassero le strutture per ospitare questa gente. Ora come ora io ho circa cento malati normali e quindici malati di mente una situazione

che va tutta a discapito dei primi. Gli infermieri sono eccezionali, fanno i miracoli, ma non possono badare, pochi come sono ad un numero di pazienti che è esattamente il doppio di quanti ne potremmo ospitare».

«Quindici giorni fa feci

una proposta che fu accettata all'unanimità dai medici - prosegue il prof. Russo. - E cioè chiesi che i malati di mente qui ricoverati fossero trasferiti all'Addolorato dove, ai numerosi posti letto liberi, c'è anche un bellissimo parco in cui potrebbero passeggiare. Qui il dottor Aradam con il rischio di finire sotto il primo '93a passa. Non se ne fece nulla. Oggi ho saputo che il professor Biancone ha finalmente preso in considerazione questa proposta, ma non sono poi tanto ottimista anche perché nessuno all'Addolorato è stato ufficialmente informato di questo possibile provvedimento. Vorremmo parlare con il direttore sanitario, ma è chiuso nel suo ufficio in riunione. Non ha tempo per rilasciare interviste mentre sotto in strada, la protesta continua. E molto duramente. Incontriamo il professor Giordano, lo psichiatra inviato dalla Provincia a coordinare il lavoro del San Giovanni. Ci spiega che, oggi come oggi, vi sono impegnate tre medici psichiatri più altri, in rotazione, che vengono dai CIM. E' quanto infermieri per turno.

«Un'assistenza decisamente inadeguata - dice il prof. Giordano. - Ci vorrebbero almeno sei medici fissi per non togliere nessuno dai vari CIM che restano così sgomberati ed almeno venti infermieri specializzati per turno. Insomma al San Giovanni protestano tutti, anche i nuovi arrivati.

Non resta che andare a visitare il reparto caldo, quale appunto diretto dal prof. Russo. Attualmente vi sono ricoverati diciassette malati di mente mentre la legge autorizza il ricovero di quanti ne potremmo ospitare.

Il reparto Mazzoni, una

volta considerato il più

strangolino del San Gio-

vanni in cui son ricoverate

soprattutto persone colpite

da infarto cardiaco, sembra

che la solita storia del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati anche

quegli che hanno ottenuto il

trentasei voti siano tutti

effettivamente smaturati

o bocciato. E' la storia

del cane che morde il povero uomo: ma è mai possibile

che tutti i candidati

L'ANGOLO DELLO SPORT

Una Cavese da favola donata agli sportivi dai dirigenti biancobleu

Vannoli, portiere ('58) dallo Spoleto, Rabacchia, stopper ('54) dal Reggina, Ferrari, difensore ('57) dal Genoa, Paolillo, difensore ('59) dal Viterbiate, Paolanti, centrocampista ('59) dalla Roma, Botteghi, centrocampista ('55) dal Modena, il recalcitrante Chirico, centrocampista ('56) dal Palermo, Messina, punta ('56) dal Trapani, Bordoni, punta ('59) dal Genoa e Cacciarelli, punta ('59) dal Torino sono i meravigliosi nuovi aquilotti che Corrado Vianini ha voluto alla sua corte. Come abbiamo potuto realizzare tali campagne di rafforzamento di piazzaglie dirigenti di piazzaglie Duomo resta sempre un mistero. Ma pensiamo che ormai non più di meraviglie e di stupore si debba parlare a proposito dei responsabili della Pro Cavese, ai quali, invece, è tempo di riconoscere meriti e capacità difficilmente valutabili nella loro piena portata. Bravi, veramente bravi! Questo è il complimento spontaneo e semplice che se ne trarrebbe da chiunque merita di piazzaglie dirigenti di piazzaglie Cavese e i cavaesi e la Pro Cavese; un Vianini al quale è ormai passata la fregola di trovare un imbarco in Serie B o in Serie A; un Vianini che conosce a maneggi gli stadi di Porta Elisa, dell'Ardenza Garibaldi, il campo della sua Areezzo e quello di Empoli, rappresenta l'autentica carta vincente di questa rinnovata Pro Cavese, che con una squadra fresca e spumeggiante si allinea ai nastri di partenza della CI senza i favori della vigilia, ma con le carte in piena regola per dare fastidio a tutti.

Se poi, come pare scontato, i dirigenti scommessi, Amato, Violante, Cipriano, Scala e Vangone dovessero continuare a fungere da Martini... pescatori, completando la già valida rosa con qualche altro difensore e con qualche altro centrocampista che sostituisce lo sconcertante Chirico, allora si dovrebbe parlare di una Pro Cavese carica di Vianini in grado di puntare molto.

E' morta la Prof.ssa MARIA ADINOLFI

Ancora una vittima del male del secolo! L'ennesima!

La giovane collega profess.ssa Maria Adinolfi in Bucarelli, dopo aver lottato con tutti quei mezzi (molto pochi, purtroppo!) che la scienza oggi comporta, è caduta tra le braccia dei suoi figlioli e del marito esterrefatto, mentre in un supremo anelito, tornava a rivedere la sua città nativa!

Maria era una donna perfetta, madre affettuosa e premurosa, insegnante scrupolosa, sempre ed in ogni occasione equilibrata, avendo nel suo sorriso qualcosa di profondo e semplice, indizio evidente di un animo buono ed aperto a nobili sentimenti; radicata in lei, profonda, l'amicizia e il ricordo della sua terra natia... Era stata negli anni belli una mia amica tra le più buone ed assidue, ed aveva conseguentemente sempre eccellenti risultati. Nell'ora triste della sua dolorosa scomparsa ci sentiamo fraternalmente solidali con il marito Vittorio Bucarelli, i figliolotti che restano senza mamma! Barbera, Massimo, e Marcello, i genitori Diogo ed Elena Risi, la sorella Ersilia Mele, i suoceri sig. Giuseppe e Carla e i parenti tutti; alla povera Maria il nostro affettuoso pensiero.

Giorgio Lisi

Il preludio, corale e fuga di C. Franck ha esaltato la dimensione della corali presso i protestanti.

F. Liszt ha fatto librare la fantasia in spazi immaginari.

Il pubblico ha calorosamente applaudito la concertista e l'ha ringraziata per l'ottima serata. Ben ha detto il Padre Abate che il suo santo predecessore, fondatore della Badia, forse non avrebbe previsto che il Chiostro sarebbe stato luogo di incontro così significativo!

Il pubblico ha calorosamente applaudito la concertista e l'ha ringraziata per l'ottima serata. Ben ha detto il Padre Abate che il suo santo predecessore, fondatore della Badia, forse non avrebbe previsto che il Chiostro sarebbe stato luogo di incontro così significativo!

Giorgio Lisi

in alto. D'altro canto la mira molto in alto viene già dallo stesso trainer azzurro che non ha rinunciato a reinserirsi nella Serie professionistica. «La Serie B» è sempre un traguardo, per tutti gli allenatori - ha affermato Vianini - , per cui credo di non sbagliare nel pronosticare alla Pro Cavese la Serie B nel giro di qualche stagione.

La previsione di Vianini non è azzardata, giacché ormai la squadra va assumendo una sua fisionomia precisa e continua. Anche il settore tecnico è stato completato con razionalità, essendo stato ingaggiato come allenatore in seconda Giacomo Regazzoni, che può vantare una lunga esperienza di Serie C e B come allenatore delle minori. Poi c'è stato anche un graditissimo ritorno: Gino Savarese, maeuse dalle mani magiche, dopo un biennio di divorzio è ritornato al suo vecchio amore, alla Pro Cavese. La presenza di Savarese è garanzia di assistenza e competenze per i muscoli degli aquilotti.

Ma è giusto che qualche parola la si spenda anche per i vecchissimi della fidata azzurra. I vari José Cafaro,

Peppone De Biase, Vittorio Belotti, Antonio Mecca, Vanino Moscon e Paolo Braca. Sono gli unici superstiti della squadra dello scorso anno e sono stati felicissimi di continuare a giocare per i colori cavaesi. I loro nomi sono troppi perché noi non dobbiamo tesserli gli elogi. Ci piace solo sottolineare che, pur non essendo mancate le richieste aiosa, Vianini ed i dirigenti cavaesi non hanno voluto senire ragioni e sulla forma di qui capi-sabbi hanno costruito la nuova Cavese '78/79. E' già possibile abbozzare una nuova formazione? Difficile a dirsi, anche perché, come già detto, i nostri... Martin pescatori sono ancora in caccia. Comunque noi prevediamo più o meno uno schieramento del tipo Caffaro, Ferrini, De Biase; Belotti, Rabacchia, Paolanti; Bordoni, Botteghi, Messina, Cava, Burla. Attenzione, però, ragazzi, ai vari Vanoli, Moscon, Bucciarelli, Paolillo e Mecca, i quali non hanno certo l'aria di chi preferisce andare in panchina anziché in campo.

La squadra, intanto è a Boiano, un ritiro fortunato e vi rimarrà fino al 13 agosto. Infatti il 14 pros-

simo ci sarà la scommessa stagionale al Comunale di Cava con ospiti di riguardo i rossoneri cugini della Novara.

Il 20 sarà la volta del Savoia, poi il 27 la Salernitana dell'ambizioso Rosati inaugurerà la serie degli scudetti - derby; il 30 la Pro Cavese sarà di scena al Ligure di Torre del Greco, il 17 settembre al Vestuti, il 17 i corallini del Trastevere chiuderanno la fase eliminatoria di Coppa Italia e dopo quindici giorni scatterà la prima giornata del nuovo campionato di Serie C.

Come si vede un carnet ghiotto, che certamente susciterà l'attenzione e l'interesse appassionato dei cavaesi, la squadra è una certezza, ora tocca agli sportivi di Cava ritornare agli onori della cronaca con un numero di record di abbonamenti. La Pro Cavese è patrimonio di tutti, quindi, debono concorrere a farla grande e darle quella spinta economica che è indispensabile. L'amministrazione Comunale è, molto solito, l'attuale. Ora c'è stato il break al Comune e la patta bollente è passata nelle mani delle sinistre. Alcuni rappresentanti dei partiti delle sinistre in un recente passato hanno dato ad intendere di avere a cuore le sorti sportive e celestiechi di Cava. Ora è il momento di verificare da vero quello promesso e quegli impegni. L'alternativa politica di recente realizzata a Cava dovrà subito cimentarsi con la realtà, tenendo ben presenti gli impegni solennemente assunti, alla presenza anche della stampa, dai suoi più eminenti rappresentanti i capigruppo del PSI e del PCI, il quale promiserà di fare il possibile per il suo partito.

È giusto che si parla di Cava, un ritiro fortunato e vi rimarrà fino al 13 agosto. Infatti il 14 pros-

etto perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati rivolti dal pubblico. Naturalmente la trasgressione è soggetta a sanzione pecunaria. La legge n. 3268 del 1923 era ancora più esplicita nei confronti dei rivenditori (art. 66, n. 9): pena pecunaria da L. 1.000 a L. 5.000 per i casi di rifiuto o di inopportuno ritardo da parte dei distributori secondari a corrispondere alle richieste dei V.B. loro rivolti dal pubblico o di insufficienza delle scorte stabilite dal decreto di nomina.

Ecco perché le varie leggi sul Bollo che si sono succedute nel tempo (l'ultima delle quali n. 642 del 1972, art. 39) contengono inviabilmente la seguente prescrizione: «Le persone autorizzate alla vendita di pubblici dei valori bollati sono tenute a rispondere di quanto sono stati pagati per la cessione di questi valori bollati